

Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi, I

a cura di Piero Lai e Anna Maria Menichelli, Foligno, Comitato di Coordinamento per lo studio e la promozione della prima edizione a stampa della Divina Commedia, 1994

Dei tre immarcescibili trecenteschi, non fu Dante il primo a passare dal manoscritto alla stampa, battuto di un paio d'anni da Petrarca e Boccaccio; e invece degli illustri luoghi di stampa toccati a costoro (Napoli e Venezia) lui ebbe in sorte un centro certo nobile ma più appartato: Foligno. La *princeps* della *Commedia* è stata magnificamente riprodotta in facsimile, nel 1965, nell'occasione del centenario dantesco, da "Roberto Politi stampatore in Roma". L'esemplare riprodotto era il Corsiniano

(al cui confronto quello qui adoperato, per riprodurre i primi canti delle tre cantiche e il *colophon*, e appartenente al Centro dantesco di Ravenna, appare più modesto, non solo per assenza di decorazione); e al testo si accompagnavano due importanti saggi, di Emanuele Casamassima e Armando Petrucci. Casamassima proseguì poi lo studio dell'incunabolo, uno studio che culminò nella monografia pubblicata nel 1972 (centenario, stavolta, dell'edizione) dal milanese Polifilo.

L'incunabolo non è un capolavoro tipografico in assoluto: "Regolarità di composizione e correttezza tipografica non sono sempre pari alla qualità di architettura della pagina e soprattutto al disegno dei tipi. Difetti di allineamento, di giacitura, anche di fusione si

possono rilevare in ogni pagina. Numerosi sono i refusi, gli errori di lettura, anche in rima" (Casamassima, p. 37). Ma "è un monumento filologicamente e storicamente assai complesso" (id., p. 11). Dei tanti problemi che si pongono a chi lo studia (per esempio, siamo proprio certi che l'Evan-gelista nominato nel *colophon* si chiamasse Angelini, secondo la ricerca di T. Valenti?) è merito precipuo di Casamassima averne sciolto uno: la discendenza della *princeps* dal codice Lolliniano del Seminario di Belluno (si veda, anche qui, il saggio di Paolo Veneziani, a p. 22).

Ora l'interesse della città di Foligno per quest'importantissimo episodio della sua storia culturale — un interesse testimoniato dalla tavola rotonda "Un libro una città", del 1990 — si riaccende per iniziativa dell'amministrazione comunale. È stato formato un comitato di coordinamento per lo studio e la promozione della prima edizione a stampa della *Divina Commedia*, tra i cui compiti sono quelli di "ricordare ogni anno, con una giornata di studio, l'evento dell'11 aprile 1472", di raccogliere una bibliografia dell'*editio princeps*, di costituire un centro di documentazione sulla stampa a Foligno; e di pubblicare questi *Studi*. Il cui primo numero contiene cinque saggi: ANTONIO PIETRETTI, *La cultura fondamento di speranza*; PAOLO VENEZIANI, *Alle origini dell'editoria dantesca*; GIANCARLO CASTAGNARI, *La diffusione della carta nell'occidente europeo: il periodo italico*; MARIO SENSI, *Umanesimo e imprenditoria nella Foligno del quindicesimo secolo*; PIERO LAI, "Dante, gli stampatori e il bestiaio" di Ga-

briele d'Annunzio. Tralasciamo il primo, che non attiene al tema. Il secondo e il terzo hanno in comune il carattere di scritti che fanno il punto sulla questione: Veneziani sintetizza ottimamente gli studi sulle più antiche edizioni a stampa della *Commedia*, Castagnari ribadisce il primato italiano nella produzione e diffusione della carta in Europa. Il quarto saggio disegna l'ambiente quattrocentesco folignate nei suoi fitti rapporti culturali e commerciali, pubblicando in appendice tre documenti (tra cui il testamento) relativi a Emiliano degli Orfini, l'incisore dei caratteri usati dalla *princeps*.

Curiosa e interessante la ricerca di Piero Lai sulla presenza del Dante di Foligno nell'opera di Gabriele d'Annunzio.

— Luigi Crocetti



Ritratto di Dante Alighieri, xilografia (1564).